

Ironia e leggerezza nel libro di Francesco Abate (Einaudi Stile libero)

Tutti i ritornelli di mia madre, marxista e neocatecumenale

di **Alessandro Beretta**

La mamma è sacra, non c'è dubbio, ma quella tratta da Francesco Abate è anche divertente, indipendente e irresistibile. Una mamma così letteraria e dagli innati tempi comici che non è facile credere che esista, mentre si chiama Mariella, è nata in Sardegna nel 1937, ha fatto l'insegnante, è marxista ma anche cristiana neocatecumenale, e suo figlio le ha dedicato *Mia madre e altre catastrofi* (Einaudi Stile libero), libro leggero e brillante da ieri in libreria che racconta di un rapporto speciale in modo curioso.

Il testo, costituito da brevi sketch dialogati, nasce da una serie di status postati dall'autore su Facebook — di cui si parla nel libro stesso, spiegandone così l'origine — e va ad aggiungersi a uno scaffale italiano di esperimenti letterari partiti dai social media come *Tranquillo prof, la richiamo io* (Einaudi) di Christian Raimo e *I dirimpettai* (Baldini & Castoldi) di Fabio Viola. Il risultato ha un ritmo veloce scandito principalmente da due voci, quella di Francesco Abate detto «Checco» e quella della mamma, cui si aggiungono tanti altri interventi — dal fratello Giuseppe al professor Pasqualino Carroni che si scopre essere una scatenata drag queen, da Grazia, la compagna dell'autore, e Giulia, la figlia.

Il mondo della madre è raccontato per capitoli tematici «a loro volta divisi secondo una scansione temporale che va dall'infanzia al presente» che permettono diverse prospettive e le variazioni sul tema di certe battute. Considerata la premessa di mamma Mariella, per cui il figlio «racconta un sacco di balle, ma fra le bugie infila molte verità», l'opera di Abate è ben riuscita proprio perché dietro le tante risate si legge di taglio una biografia personale e familiare anche drammatica, ma rimontata con

le difficoltà economiche, per cui da piccoli i fratelli Abate dovevano fare il giro largo per infilarsi a scrocco negli stabilimenti balneari; ci sono gli ospedali nel capitolo «Nelle patrie corses» dove il padre è morto a cinquant'anni e dove l'epatite ha a lungo tormentato l'autore fino a un trapianto o «L'eterno riposo» sulle visite al cimitero. Episodi affiancati dalle passioni della madre per il mare, per la Fiat 500 color crema teatro di tante storie e

conquista di uno status symbol, per il femminismo e per le durate del culto neocatecumenale su cui l'autore commenta: «Il funerale di papà è iniziato a marzo ed è finito a giugno».

Un ritratto a più piani di una donna del Novecento che negli anni Zero, infine, realizza il suo sogno e va in Terra Santa, a settantasette anni, e non fa una piega quando si ritrova a ballare techno sulla spiaggia di Tel Aviv. Una mamma speciale perché il figlio cinquantunenne la sa raccontare e anche perché

lui stesso, nel ritrarsi, ha tanta ironia: dalla formazione sessuale sbirciando Maria Cogotti agli anni da deejay, al capitolo che illustra la vita nella redazione culturale de «L'Unione Sarda», tormentata dal poeta Deprunas che fa stalking telefonico per la sua recensione, un episodio probabilmente più reale di quel che sembra. Il tutto è scandito da frequenti ritornelli di cui i più importanti — spiegati in un capitolo che suona come un «istruzione per l'uso della retorica materna» — sono «Lo so io» e «Lo so già». Sono le due chiusure apodittiche di discorso preferite da Mariella, ma comuni da sempre a tante mamme. Due affettuose ghiottine pratiche e filosofiche che non lasciano scampo a nessun figlio, sia che ne abbia combinata una grossa sia che abbia una gioia da condividere, perché le madri dopotutto sanno sempre, anche di ciò di cui non si può parlare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrittore



● In alto: lo scrittore Francesco Abate (1964). Qui sopra: il suo libro *Mia madre e altre catastrofi* pubblicato da Einaudi Stile libero (pagine 168, € 16)

L'autore

● Nato a Roma nel 1934, scomparso a Roma nel 2006, Enzo Siciliano è stato critico, drammaturgo, scrittore, oltre che insegnante e presidente della Rai

● Siciliano è stato direttore del Gabinetto Vieusseux di Firenze, collaboratore del «Corriere della Sera» e di «Repubblica», condirettore della rivista «Nuovi Argomenti»

● Il suo esordio nella narrativa risale al 1963 con *Racconti ambigui*. Nel 1981 Siciliano ha vinto il Premio Viareggio con *La principessa e l'antiquario* (Rizzoli) e nel 1998 il Premio Strega con *I bei momenti* (Mondadori) Foto sopra: Siciliano nel 1998, durante il 52esimo Premio Strega

● I testi del volume *Bassani* sono tratti da *Autobiografia letteraria* di Enzo Siciliano, Garzanti, 1970



intelligente leggerezza. Ci sono